

voro fossero rimasti, nel decennio successivo, un tratto preminente della vita industriale di Torino e delle altre città del Nord, i risultati si discostarono molto dalle speranze e dalle aspettative rivoluzionarie nutrite dall'alleanza radicale studentesco-operaia. I principali gruppi politici della nuova sinistra continuarono l'attività dopo il 1969, ma nel mutato clima economico degli anni '70 il loro atteggiamento noncurante verso la violenza e la loro retorica estremista contribuirono unicamente all'insorgere del terrorismo e del conflitto settario.

6. *Dopo il miracolo economico: Torino negli anni '70.*

L'età dell'oro di ineguagliata crescita ed espansione economica apertasi negli anni '50 si arrestò bruscamente all'inizio degli anni '70. Fra il 1973 e il 1975 una grave crisi provocò un calo significativo della produzione industriale e del commercio internazionale, segnando così la fine del lungo boom economico. Nell'insieme, l'economia non crollò, ma la crescita successiva avvenne con ritmi decisamente più lenti di quanto non fosse avvenuto negli anni del miracolo. L'Italia, nuova arrivata fra i ranghi delle maggiori potenze industriali, fu particolarmente vulnerabile alle nuove congiunture energetiche, finanziarie e di mercato che il mondo occidentale dovette affrontare. La decisione degli Stati dell'Opec di aumentare in modo drastico il prezzo del greggio obbligò il Paese, troppo dipendente dall'«oro nero», a far fronte ai propri bisogni energetici. A peggiorare le cose, il movimento operaio italiano, uno dei più forti d'Europa, limitò la possibilità delle aziende di ridurre i costi tagliando i salari, e gli ambienti finanziari reagirono alle agitazioni nelle fabbriche contraendo gli investimenti nel settore industriale e trasferendo i propri capitali all'estero. Negli anni '70 l'Italia registrò l'inflazione più alta nel mondo occidentale, una caduta libera della produzione, l'emergere di una crescente economia sommersa e un'impennata del debito pubblico.

Come capitale industriale del paese Torino sentì tutto il peso della crisi economica. La maggior parte delle industrie sulle quali si basava l'economia locale, dalle tessili, alle metalmeccaniche, a quelle di trasformazione alimentare e chimiche, si trovarono in difficoltà, mentre la leggendaria industria di macchine per scrivere Olivetti dovette affrontare la traumatica conversione dalla produzione meccanica a quella elettronica. Ma soprattutto, la più importante azienda della città sembrò scivolare verso un irreversibile declino. La Fiat era soffocata da una serie di problemi: alto indebitamento, aumento del prezzo del petrolio,